



Siamo giunti all'appuntamento finale 2019 del Festival internazionale di musica antica «Gaudete!». Domani, sabato 21, si terrà infatti a Borgosesia, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo una serata dedicata a Johan Sebastian Bach. «Jesu Meine freude» è il titolo del concerto che intende bissare il grande successo avuto a Grignasco sabato 14 nel capolavoro vittoriano dedicato all'Assunta (33° concerto di Natale promosso dal Centro Studi in collaborazione con la parrocchia). Ricordando che prestigiosi interpreti saranno il Coro Cantores mundi e l'ensemble Triacamusicale, lasciamo la parola a due note introduttive dell'evento.

Giunge al termine l'anno e, con esso, la dodicesima edizione del Festival internazionale di musica antica «Gaudete!». A coronamento del prezioso cammino, due serate dedicate a Johann Sebastian Bach, immortale compositore vissuto a cavallo tra l'ultimo quarto del diciassettesimo e la metà del diciottesimo secolo. Così come il 14 dicembre, a Grignasco nella chiesa dell'Assunta, alle 21 di domani, sabato 21, nella parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo a Borgosesia, prenderanno vita alcune opere del Maestro tedesco; protagonisti, il coro polifonico Cantores mundi e l'ensemble strumentale Triacamusicale, con all'organo Silvano Arioli. Gioielli del repertorio bachiano saranno eseguiti in dialogo con immagini zenitali di luoghi di culto di Franco Zampetti, fotografo e architetto. Senza entrare nel merito dei brani, tutti da godere, complici anche strumenti storici di grandi valore ed effetto, preme in questo pensiero conclusivo sottolineare la minuziosa attenzione al dettaglio caratterizzante ogni singolo appuntamento fin qui rappresentato, la ricercata stratificazione, la cura di ciascuna possibile connessione, con la volontà di coniugare esperienze di diversi ambiti in una estesa, variopinta sinestesia - in questi estremi due appuntamenti gemelli, musica ba-

## «Gaudete!» a Borgosesia

rocca e fotografia zenitale. E proprio da quest'ultima traiamo slancio, rifacendoci alle parole dello stesso Franco Zampetti, utili per entrare nell'inconsueto universo: «Con la fotocamera zenitale» spiega «si scopre un mondo sconosciuto e che pure esiste da secoli sopra le nostre teste», il quale «apre orizzonti nuovi». Questo rimodellamento dell'opera architettonica spalanca inattese letture e interpretazioni ma, ammonisce Zampetti, anche la fotografia zenitale è assoggettata a regole, forse «più sottili o, se si vuole, più concettuali». Dalle immagini alla musica ora, con un balzo indietro nei secoli, fino a Martin Lutero, a cui vien fatto risalire il coinvolgimento dell'assemblea nel canto liturgico, con cui si avvia la partecipazione attiva dei fedeli i quali, da elemento passivo, divengono protagonisti del momento spirituale.

Su queste radici s'innesta la fioritura di Bach, il quale si fa custode e interprete della tradizione, ben oltre un secolo più tardi. Nelle partiture egli aggiunge inimmaginabili aperture, geometrie e strutture che conducono a significati ulteriori e inediti; dispiega e dilata ciò che l'orecchio - non l'occhio, nel caso - ha dinanzi ma fatica a sviluppare, a intendere. L'espressività è tuttavia consustanziale alle regole compositive, ferree nel geniale artista, e dal rigore della piana carta ecco emergere, concreta e tridimensionale, la musica. Facile è il rimando all'immagine zenitale, in cui, pur distesa, è impressa l'architettura con le sue nervature, i suoi pieni e i suoi vuoti. Così, alla luce di quanto ragionato, in attesa che ascolto e visione congiunti lo rivelino, sarà facile richiamare colui che intuì che, come l'architettura è musica congelata, così la musica è architettura disciolta... liquida. Nel pensiero di Goethe, l'opera di «Gaudete!».

FRANCO PISTONO

\*\*\*

I concerti di chiusura della XII stagione del Festival «Gaudete» non saranno come gli altri. I Cantores Mundi, in questo tempo di Natale, li vivranno con commozione nel ricordo di Mino Bordignon, un uomo, un musicista, un maestro che ha accompagnato la loro vita, non solo artistica, e nel ricordo di un altro Natale che segnò in modo profondo e indelebile tutta la sua

esistenza.

Era il Natale del 1943 e quanto accadde quel giorno nel campo di concentramento di Deblin Irena in Polonia lo racconta lui stesso in una memoria tratta dal «diario di un anonimo cantore bergamasco», come amò definirsi. Tra i rifiuti del campo aveva «...raccattato un foglio stropicciato di musica...» che da quel momento rese «... assillante...» la sua inclinazione alla coralità. Le prime e le ultime parole di quel testo furono «O cor amoris victima».

Mino Bordignon aveva 22 anni.

Quel canto fu l'inizio di un'avventura condivisa con lui per oltre cinquant'anni, fino al 2009, quando lasciò il coro dei Cantores Mundi per attenderli, uno a uno, nell'eternità.

Il richiamo di quel lontano Natale del 1943 è ancora oggi troppo forte e presente fra quanti ne hanno condiviso l'impegno assoluto nel campo della coralità e la vita al suo fianco.

Quella pagina di diario affiorerà per offrire ai Cantores Mundi l'occasione di dedicargli un omaggio discreto e affettuoso insieme, cantando ancora quel «O cor amoris victima» che aprì il primo, trepidante ed emozionante concerto ufficiale dei Cantores, in San Michele di Agnola, la sera del 23 gennaio del 1965.

Immagine di Roberto Sagliaschi



I Cantores di oggi hanno cambiato maestri, repertori, cantori, hanno scelto, insieme a Mara Colombo, nuove direzioni di ricerca, senza dimenticare le salde e profonde radici che ne hanno permesso la sopravvivenza e l'evoluzione.

L'omaggio però non sarebbe completo se affidato solo alla commozione ed alla nostalgia. Ci verrà in aiuto Johann Sebastian Bach, il punto più alto al quale Mino Bordignon aveva portato i Cantores Mundi che ne avevano condiviso il lunghissimo percorso di crescita umana, tecnica ed artistica. Da quel dolcissimo canto iniziale, nel breve spazio di questo concerto, se ne potranno misurare gli esiti maturati: primo fra gli altri, i volti giovani che hanno dato nuova linfa a un tronco antico, ben saldo nelle radici e sempre proteso a cercare la luce nel canto. Volti giovani, voci nuove sbocciate fra i rami dei Cantores, preziose come gemme.

PAOLO SITZA

## Un premio per il Borgosesia Calcio e la Gessi Valsesia Basket

